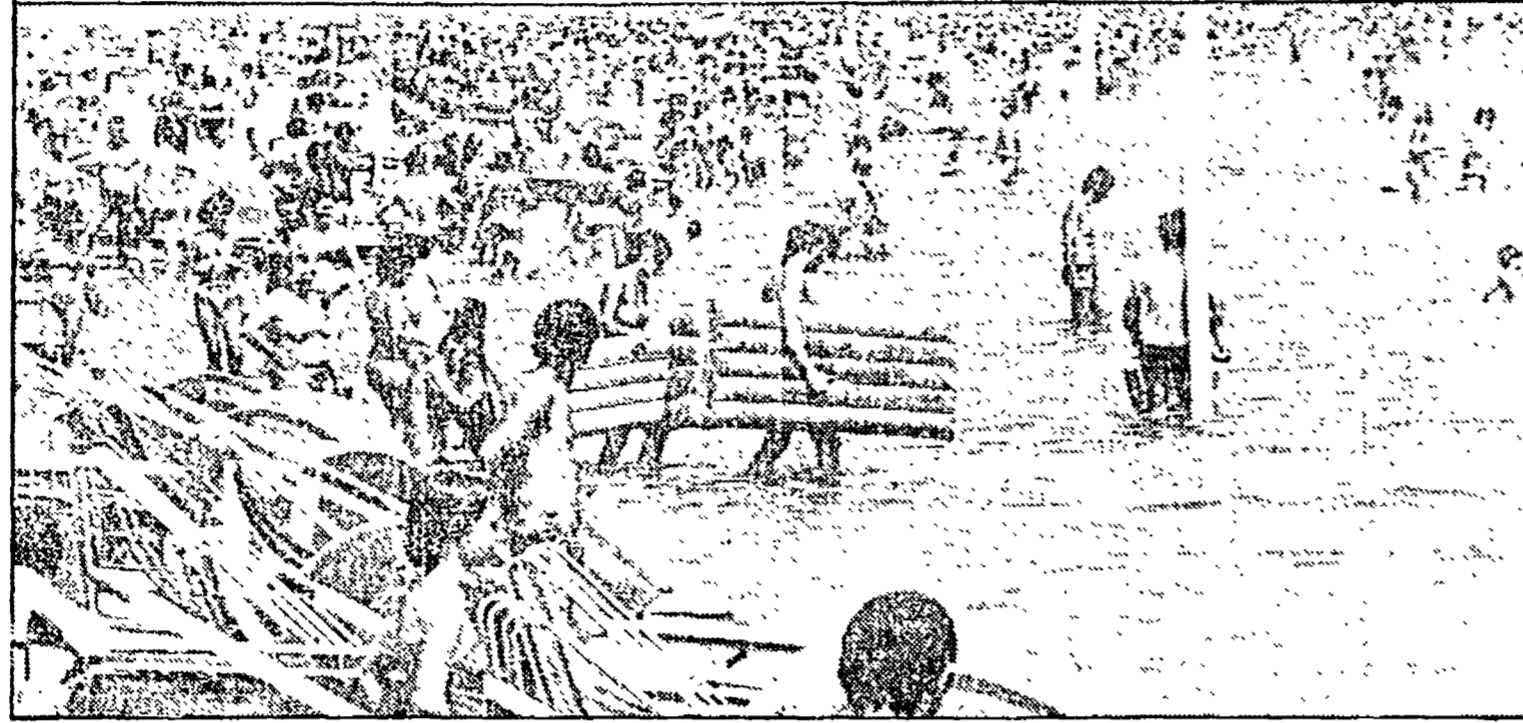


Previste nove milioni di auto sulle autostrade da oggi fino a domenica

L'Italia chiude. Buone ferie Tutto pronto per il grande esodo di agosto

Istituito un «osservatorio traffico» - Rimossi il 90% dei cantieri, bloccato il transito dei mezzi pesanti - Situazione critica su tutte le direttrici Giornate «nere» anche il 9, il 22 e il 23 - Gli italiani hanno dimenticato le «partenze intelligenti»? - Televideo e informazioni via telefono

ROMA — È arrivata la «grande fuga», l'esodo massiccio dalle città, il clou della stagione estiva. Il tutto concentrato in pochi giorni: da oggi a domenica si prevede che sulle strade del paese circoleranno nove milioni di vacanzieri. Insomma, circa ogni giorno che attraverseranno in lungo e in largo i 2.675 chilometri di rete autostradale nazionale. Queste le previsioni della società autostradale alla vigilia del grande esodo. La società ha presentato ieri un «osservatorio del traffico» che consentirà di seguire l'andamento dell'esodo di cui già prime avvisaglie si sono avute ieri al casello Roma-Napoli. In particolare, la società autostrade ha installato proprie telecamere sulle principali stazioni tutte collegate con la sede di Roma, ove altrettanti televisori consentiranno di seguire il traffico nazionale. I dati di ingresso e di uscita dei veicoli verranno elaborati da computer e trasmessi da un monitor.



Dimenticate le «partenze intelligenti». Insomma lo scaglionamento delle ferie, gli italiani sono tornati in massa alle tradizionali ferie nel mese di agosto: già a luglio la società autostrade ha registrato un aumento del 4-5% rispetto allo stesso mese dello scorso anno e la società autostrade spera naturalmente che continui questo incremento. Tutto pronto, comunque, per «spianare» la strada ai milioni di italiani che tra oggi e domenica si metteranno in viaggio, sia per andare in ferie che per

Argentario, vietati i bagni tra Ansedonia e la Giannella

ORBETTELLO — Niente più bagni tra Ansedonia e il Tombolo della «Giannella», quella zona che delimita i confini tra il comune lagunare e il promontorio dell'Argentario. Lo ha deciso il sindaco di Orbetello, Floriano Scialanca, con un'ordinanza. I motivi del divieto non vanno ricercati nelle preoccupazioni igienico sanitarie, che non sussistono come afferma una dichiarazione resa dall'autorità sanitaria — ma in una macchia giallastra che emerge in superficie. Una macchia che ha portato a mare, anche per la bassa marea, tramite il sistema di canalizzazione presente nei fondali della laguna di Orbetello, le alghe nocive che la settimana scorsa hanno determinato la morte per asfissia di 150 tonnellate di specie ittiche: cefali, orate, anguille e novellame adibito alla riproduzione. Un grave disastro ecologico, quello verificatosi nella laguna di Orbetello, che solo in parte è stato tamponato da interventi immediati e efficaci ma non risolutivi, messi in atto con idrovore e pompe dall'amministrazione comunale, dai comitati delle pescherecci, dal Consiglio nazionale delle ricerche, dalla stessa amministrazione provinciale.

Mettete l'ombrello in valigia: stanno per tornare i temporali

ROMA — Non vi illudete: questo scorcio d'estate torrida durerà poco. È appena finito un luglio piovoso come non se ne ricordava da decenni, e già si annunciano nuovi capricci del tempo. I meteorologi prevedono infatti temporali sparsi nei primi dieci di agosto un po' in tutta Italia. Dunque, prima di partire per le ferie, non dimenticate ombrello e impermeabile. Sul Mediterraneo centrale e sull'Italia, esiste attualmente una pressione intorno ai valori normali (è il famoso Anticiclone delle Azzore, che si è deciso a tornare da queste parti). Nella prima parte della decade di agosto continuerà così salvo alcuni addensamenti e locali temporali sulle zone alpine e prealpine centro-orientali e sulla pianura veneta. Nella seconda parte temporali intermittenti sulle regioni settentrionali e sporadicamente sulle zone interne dell'Appennino centro settentrionale. Su tutte le altre regioni il cielo si manterrà sereno o, alla peggio, appena un po' nuvoloso. E per il caldo? Quello, piove o non piove, rimarrà tale e quale: intorno ai valori normali della stagione.

tornare sui luoghi di lavoro: sono stati rimossi il 90% dei cantieri presenti sulle autostrade; una disposizione del ministero dei Lavori pubblici ha bloccato il traffico delle merci pesanti dalle 14 di oggi fino alle 24 di domenica. Decisione certamente utile per gli automobilisti ma resa nulla all'ultimo momento: sono quindi «salvate» in tutta Italia centinaia di consegne di aziende grandi e piccole, creando non poca irritazione per il ritardo con cui si è data pubblicità alla disposizione ministeriale. «Le punte più intense di traffico sono previste sulla Milano-Bologna-Rimini, sulla Milano-Venezia, sulla Milano-Carpi, sulla Rimini-Pescara-Barì, sulla Roma-Napoli-Salerno. La società autostrade segnala il 1° e il 2° agosto come giornate «nere» per chi si metterà in viaggio sulla direttrice Piacenza-Bologna-Rimini. Per chi fosse intenzionato a decidere all'ultimo momento giorno e ora della partenza, a seconda dell'andamento del traffico, c'è sempre il Televideo, il servizio che la Rai trasmette dalle 8 alle 24 di ogni giorno. Ma quest'anno ci si può anche rivolgere ad alcuni numeri telefonici: (Milano) 02-3520352; (Bologna) 051-5991200; (Firenze) 055-4499777; (Roma) 06-49774977. Si consiglia insomma di mettersi in viaggio nei primi quattro giorni di agosto, si ricorda che un altro giorno critico sarà probabilmente sabato 9 agosto e nuove giornate «nere» quelle del 22, 23, 24 agosto oltre — naturalmente — al 29, 30 e 31 agosto.

Giacimenti culturali

Troppi progetti e pochi soldi

ROMA — Una vera e propria valanga di progetti per realizzazione di «giacimenti culturali». Come spesso succede, però, i finanziamenti contati sono pochi. In risposta all'iniziativa prevista dall'articolo 15 della vigente legge finanziaria meglio conosciuta come «giacimenti culturali». Come spesso succede, però, i finanziamenti contati sono pochi. In risposta all'iniziativa prevista dall'articolo 15 della vigente legge finanziaria meglio conosciuta come «giacimenti culturali». Come spesso succede, però, i finanziamenti contati sono pochi. In risposta all'iniziativa prevista dall'articolo 15 della vigente legge finanziaria meglio conosciuta come «giacimenti culturali».

Breve visita in Algeria del direttore dell'«Unità»

Gerardo Chiaromonte, direttore dell'«Unità», ha compiuto, nei giorni scorsi, una breve visita in Algeria, dove ha preso contatto con numerosi esponenti della stampa di quel paese e ha discusso con loro varie possibilità di collaborazione e di lavoro comune. In particolare, Chiaromonte ha discusso, di queste questioni, con Zoubir Zemzoum, direttore del «Révolution africaine». Nel corso della sua permanenza in Algeria, Chiaromonte si è incontrato con Abdelrebek Bouhara, membro della segreteria del comitato centrale del partito del Fln, ed è stato ricevuto, e intrattenuto in un lungo e cordiale colloquio sui rapporti fra i due partiti e su varie questioni della situazione internazionale e di quella del Mediterraneo, da Mohamed Cherif Messaada, membro dell'Ufficio politico e responsabile della segreteria del Fln.

«La Previdenza»: Dp chiede deferimento Altissimo

ROMA — Il gruppo parlamentare di Democrazia proletaria della Camera (primo firmatario Guido Pollice) ha formalmente chiesto ieri il deferimento all'Inquirente del ministro dell'Industria e segretario del Pli Renato Altissimo per reati commessi alla vicenda «La Previdenza», la società fiduciaria del finanziere (in galera) Luciano Sgarlati. L'iniziativa Dp segue la presentazione di una proposta di commissione d'inchiesta parlamentare sul caso Sgarlati presentata in Senato dai comunisti, primi firmatari Bonazzi e Felletti. I reati ipotizzati da Dp sono quelli di: diffusione di notizie false e tendenziose atte a turbare il mercato, omissione o ritardo nella vigilanza sulla «Previdenza» e nella revoca dell'autorizzazione all'esercizio dell'attività fiduciaria, abuso delle funzioni ministeriali a vantaggio della società di Sgarlati.

A Sanremo cade il pentapartito Eletta giunta Dc, Psi, Psdi, Pli

SANREMO — A Sanremo è stata eletta una nuova amministrazione: un quadripartito che ha escluso la componente repubblicana. Sindaco è stato riconfermato il democristiano Leo Pipponzo, vicesindaco è stato eletto un socialista, mentre socialdemocratici e liberali hanno avuto ciascuno un incarico in giunta e gli altri tre assessorati effettivi e i due supplenti li ha presi la Democrazia cristiana. Il fatto politico, come hanno sottolineato i consiglieri comunisti, è rappresentato dal fallimento del pentapartito anche a Sanremo, come già accaduto di recente nel capoluogo Imperia dove è stato sostituito da una maggioranza composta da parte della Dc e del Psi, dal Psdi e dal Pci.

500 miliardi ai produttori per i danni di Chernobyl

ROMA — È stato definitivamente convertito in legge il decreto che reca misure urgenti per far fronte alla crisi di mercato dei settori ortofrutticolo, lattiero-caseario, delle carni unicolori e ovocaprine, conseguente all'incidente alla centrale nucleare di Chernobyl. Il governo era partito, per rifondere dei danni produttori e imprese commerciali, da un intervento finanziario molto più modesto (appena 300 miliardi) di quello che alla fine ha approvato il Parlamento: 500 miliardi.

Lotto col computer: favorevoli all'installazione i tabaccai

ROMA — La maggioranza dei gestori di tabaccherie (81 per cento) è favorevole all'installazione di terminali per il gioco del Lotto nei propri esercizi soprattutto in ragione di un prevedibile incremento dell'intera attività commerciale. È questa una delle indicazioni contenute in un'indagine del Censis in fase di realizzazione, commissionata recentemente dalla Banca Nazionale del Lavoro, dall'Ibm, dall'Alisistemi per l'informatica e dalla Selenia che stanno lavorando ad uno studio di fattibilità per la informatizzazione del gioco del Lotto. L'indagine, i cui risultati definitivi saranno presentati a settembre — informa un comunicato — evidenzia, ancora, che il 27 per cento dei giocatori del Lotto di livello socio-culturale medio-alto sollecitano soluzioni tecnologicamente avanzate.

Il partito

I senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE alla seduta di oggi giovedì 31 luglio (ore 9,30). L'assemblea del gruppo dei deputati comunisti è convocata per oggi giovedì 31 luglio alle ore 8,30.

Trieste, il sindaco Psi ridà spazio al «Melone»

Saltati gli accordi tra i gruppi del pentapartito - Contraccoppi alla Provincia - Dura critica dei comunisti alla manovra

Dalla nostra redazione TRIESTE — Con un vero e proprio colpo di scena a Trieste è stato eletto sindaco con i voti della Lista per Trieste un consigliere comunale del Psi. L'elezione a sorpresa è avvenuta l'altra notte quando il gruppo socialista ha deciso di non sottrarsi alla forzatura compiuta dai consiglieri del Melone votando il prof. Arduino Agnelli, contrapposizione al democristiano Franco Ricchetti, sindaco uscente e candidato concordato dal pentapartito, socialisti compresi. Il prof. Agnelli ha ottenuto 23 voti su 60 consiglieri: quelli del Psi, della «Lpt» e del Pli e comunista. Il voto è stato il loro capogruppo, i missini non hanno partecipato, tutti gli altri hanno deposto scheda bianca. Il neoeletto sindaco ha dichiarato che il suo obiettivo è la costituzione di una giunta maggioritaria che — come ha sottolineato ieri nel corso di una conferenza stampa — dovrebbe contare sull'ap-

poggio del pentapartito, ma che è impossibile senza il diretto coinvolgimento della «Lista per Trieste». Dopo mesi di paralisi amministrativa con la Dc e la «Lista» a contendersi la poltrona di sindaco, la rottura fra pentapartito ed «Lpt» sembrava ormai consolidata. L'accordo con i socialisti — finora fuori dalla maggioranza — per riconfermare il democristiano Ricchetti a primo cittadino anche a capo di una giunta minoritaria, apriva di fatto una fase politica nuova per la città. Poi nella notte il colpo di scena: la disponibilità socialista all'elezione di Agnelli è stata considerata gravissima da parte di tutte le forze democratiche e dalla stessa Dc. La federazione comunista afferma in una nota che di fronte allo spregiudicato trasformismo della «Lpt» lo schieramento pentapartito «si è dissolto per la sconcezza del dispendio del gruppo consultare socialista a questa manovra», una scel-

ta — questa — completamente estranea ad ogni logica politica progressista e di sinistra». Gli orientamenti reazionari e nazionalistici, di cui il movimento municipalistico sempre più massimalista di Cecovini è portatore, trovano così nuove possibilità di condizionamento della situazione triestina. Il Pci, che ha operato in questi mesi per isolare la Lpt all'opposizione, ha riproposto l'esigenza di un serio confronto sui programmi per realizzare giungla stabile ed avanzata e fino alla fine del normale mandato elettorale nel 1988. La situazione appare però sempre più caotica. La prima reazione al ritorno in gioco della Lpt è stata quella del prof. Marchio — recentemente uscito dalla «lista» contestandone il carattere reazionario — il quale ha ritirato le dimissioni da presidente della Provincia, che aveva presentato dopo la rottura fra il pentapartito e la formazione di Cecovini. Silvano Goruppi

Napoli, la giunta scappa Rinvio per il bilancio

Vaghe intenzioni espresse dal sindaco per le dimissioni - Dal 18 luglio casse vuote al Comune - Il Pci: «Basta con le perdite di tempo»

Dalla nostra redazione NAPOLI — La giunta di quadripartito, ampiamente minoritaria, è finita ieri alle corde strettravi dal Pci e dal Psdi. Il dibattito sul bilancio appena cominciato è stato immediatamente rinviato e tutte le contraddizioni dei partiti che formano la giunta partenopea (Pri, Pci, Dc e Pli) sono emerse con chiarezza. Il sindaco Carlo D'Amato appena terminata la relazione dell'assessore al bilancio Roberto Pepe ha tentato una mossa diversiva, comunicando al consiglio «la volontà a rassegnare le dimissioni prendendo atto degli apporti che determineranno l'approvazione del bilancio». Ma quando si dimetterà? I comunisti hanno fatto immediatamente rilevare sia l'inefficienza del documento contabile (lo ha fatto il compagno Benito Visca) facendo notare come al 18 di luglio non sia rimasta una lira nelle casse del Comune per servizi ed interventi incisivi e come in sette mesi si sia già speso quello che si doveva consumare in un anno e che la velocità di spesa di questa giunta è di ben un miliardo e trecento milioni al giorno. L'improprietà degli appalti che dai banchi della Dc aveva rivolto alle forze democratiche il capogruppo Giosuè. «Un mese fa si è consumata in un solo giorno una operazione politica con un voltafaccia clamoroso — ha affermato Impegno

— e non si è dato un governo efficiente alla città. Non si sono neanche stabiliti qualificanti punti programmatici. Questo non si è voluto fare. Che stiamo così le cose lo dimostra la posizione del Psdi — che è rimasto fuori dalla maggioranza — e le rittuzze del Pri. Lo stesso Psi si è bloccato attorno a D'Amato, senza prospettive, senza sbocchi, senza idee. In questa situazione appare assurda la richiesta di votare questo bilancio. Di fatti la scelta vera della Dc e quella di commissariare la città. A questo punto si faccia presto. Napoli non può più perdere tempo». Alle parole del compagno Berardo Impegno ha fatto eco Franco Picardi, del Psdi, che ha chiesto «atti consequenziali a D'Amato. In parole povere le sue dimissioni. «Questa giunta — ha proseguito Picardi — ha esaurito la sua funzione. Andare avanti, cercare di scaricare su altri le responsabilità dello scioglimento dell'assemblea, è recitare la commedia degli equivoci». Dopo la riunione del capigruppo, D'Amato ha rinviato la seduta del consiglio ad oggi, contro il parere del Pci; subito dopo la giunta si è riunita e ha deliberato l'annullamento dell'appuntamento, stabilendo il rinvio della discussione sul bilancio, sine die. Qualcuno ha proposto che il consiglio comunale si riunisca addirittura il 1° settembre. E Napoli continua a restare senza una guida.

Sul fronte dell'abitazione vi è un altro appuntamento. Il condono edilizio. Oggi scade, infatti, il termine per il pagamento della quarta rata di sovrattassa aggiuntiva del 2 per cento mensile per i ritardatari. L'ammontare complessivo della multa da domani sale all'8 per cento. Ieri Nicolazzi ha dichiarato che non si opporrà se il Parlamento dovesse decidere, con un provvedimento autonomo, lo slittamento del termine ultimo valido per il condono degli abusi edilizi. Nicolazzi ha aggiunto che, comunque, per il momento non ripresenterà il decreto legge scaduto a maggio.

La scadenza riapre anche quest'anno la polemica sul modo in cui si deve calcolare l'aumento Da domani nuovo scatto equo canone: più 4,7%

ROMA — Da domani per gran parte degli appartamenti in locazione, cioè quelli affittati prima del 1978 (anno di entrata in vigore della legge 392 di equo canone), scatta l'aumento annuale che sarà del 4,72 per le case e dell'11,625 per gli immobili destinati agli «usi diversi». L'indicazione dell'aumento, come ogni anno, riapre le vecchie polemiche di proprietari e inquilini che hanno a disposizione due metodi di calcolo sui quali non è stata ancora fatta chiarezza. Non si tratta di un problema di poco conto, in quanto la posta in gioco, legata a questa situazione, è di

circa mille miliardi. Tale cifra, approssimativa ma non lontana dalla realtà, si calcola considerando il monte fitti di circa 8 mila 500 miliardi e i coefficienti usati a seconda dei due metodi. Il primo, detto «assoluto», consiste nell'applicare il coefficiente di moltiplicazione 118, dato dalla variazione assoluta dell'Istat, al canone base del 1978 (anno di entrata in vigore della legge sull'equo canone); il secondo, chiamato «relativo», fa applicare l'aggiornamento Istat dell'anno precedente (che dal 1978 è diventato 106) sull'ultimo affitto. Considerando che, all'incirca, il venti per cento dei contratti fa riferimento

al primo metodo, il resto al secondo, si ha un'oscillazione di circa mille miliardi del monte fitti scegliendo per tutti i contratti l'uno o l'altro sistema. In effetti come cambia l'affitto di casa? L'incremento è abbastanza contenuto e quindi non drammatico e la diversità del metodo per calcolare l'aumento non cambia moltissimo la cifra da pagare. Un canone base, cioè datato 1978, di 120 mila lire mensili (molto vicino a quello medio considerato dal «libro bianco» del ministro dei Lavori pubblici) con il metodo della differenza assoluta è passato a 261.600 lire, men-

tre con il secondo sistema sale a 247.280 lire. La differenza è, quindi di 14.380 lire. Più concretamente: chi nel '78 pagava 100 mila lire di equo canone è arrivato nell'85, a 208.700 lire; da domani pagherà 218 mila lire. Una sentenza della Cassazione (si attende quella definitiva a camere riunite) e numerose sentenze di tribunale e pretorili propendono per la variazione «relativa». La mancanza di chiarezza, rende polemici gli interessati.

«Non torna ad onore del Parlamento — ha dichiarato Silvano Bartocci, segretario generale aggiunto del Sunia — non aver fatto chiarezza sulla cifra esatta che si deve pagare con l'equo canone. Non tanto per lo spessore economico che non incide molto, visto l'attuale basso tasso dell'inflazione, quanto perché così si rende difficoltoso il rapporto tra le parti che può far nascere disaffezione dall'investimento». E ha aggiunto Bartocci: «Speriamo che almeno la Cassazione sgombri il campo fornendo un parere univoco che faccia giurisprudenza».

Col ritocco che scatta domani, siamo arrivati al settimo «adeguamento» dell'equo canone dall'anno della sua entrata in vigore e cioè dal 1978.

ROMA — Il decreto che fa slittare di nove mesi per artigiani e commercianti e di un anno per gli alberghieri (comunque non prima del 31 dicembre 1986) le sentenze di esecutività degli sfratti ha ottenuto ieri il voto favorevole del Senato, con alcuni miglioramenti, dovuti alla battaglia condotta dai comunisti. Passa ora all'esame della Camera che deve convertirlo in legge, pena la decadenza entro il 30 ago-

sto. Il provvedimento riguarda un milione di persone che hanno rischiato di essere sfrattati dopo la sentenza della corte costituzionale che ha giudicato illegittima la legge che aveva stabilito il rinnovo dei contratti di locazione per sei anni per artigiani e commercianti e nove anni per gli esercenti alberghieri. Con un emendamento unitario (contrari il Psdi, una parte della Dc, tra cui il relatore Lipari e il go-

verno) la proroga degli sfratti è stata estesa agli artigiani che non hanno rapporti con il pubblico, agli uffici professionali, alle sedi di associazioni e partiti, ai circoli e ai centri sportivi. Il presidente del Senato ha, invece, dichiarato inammissibili gli emendamenti comunisti (che, quindi, non sono stati votati) i quali proponevano che le norme non si limitassero agli sfratti per usi diversi, ma anche a quelli

per abitazione. Sono esclusi dalla proroga, prevista dal decreto votato al Senato, gli affittuari morosi oggi o nei prossimi mesi. L'affittuario, entro 30 giorni dalla comunicazione, deve avvertire il proprietario se intende proseguire la locazione alle nuove condizioni; ha diritto inoltre di prelazione se, sempre entro 30 giorni dalla comunicazione, offre condizioni uguali a quelle comunicate dal proprietario.

per abitazione. Sono esclusi dalla proroga, prevista dal decreto votato al Senato, gli affittuari morosi oggi o nei prossimi mesi. L'affittuario, entro 30 giorni dalla comunicazione, deve avvertire il proprietario se intende proseguire la locazione alle nuove condizioni; ha diritto inoltre di prelazione se, sempre entro 30 giorni dalla comunicazione, offre condizioni uguali a quelle comunicate dal proprietario.

per abitazione. Sono esclusi dalla proroga, prevista dal decreto votato al Senato, gli affittuari morosi oggi o nei prossimi mesi. L'affittuario, entro 30 giorni dalla comunicazione, deve avvertire il proprietario se intende proseguire la locazione alle nuove condizioni; ha diritto inoltre di prelazione se, sempre entro 30 giorni dalla comunicazione, offre condizioni uguali a quelle comunicate dal proprietario.

ROMA — Alla redazione del Tg2 non piace l'idea — propagata dalla direzione generale — di fare la tv del mattino per due giorni a settimana, sabato e domenica.

Tidei non piace perché ripropone vecchie logiche di incapsulamento delle testate. In subordine, perché la ripartizione col Tg1 (5 a 2) non è ritenuta equa; infine perché serpeggia il timore che dover fare la cosiddetta «week end» (sabato e domenica), significherebbe dover dedicare una informazione ancor più faticosa e frammentata di quella che già si intravede — in certe ipotesi — per gli altri giorni della settimana.

Queste ed altre riflessioni i giornalisti del Tg2 hanno fatto durante l'assemblea dell'altra sera, aperta da una relazione di Mimmo Liguoro, presente anche l'esecutivo del sindacato giornalisti Rai. In sostanza l'assemblea ha mostrato cautele e diffidenze verso le ipotesi di tv del mattino sin qui avanzate dalla direzione generale ed ha approvato le posizioni assunte dal sindacato: l'azienda deve presentare un progetto editoriale complessivo, e, al suo interno, un piano di fattibilità della tv del mattino. Da questo punto di vista — è stato detto — la tv del mattino può diventare una grossa occasione per ricarteggiare le diverse reti e te-

«Al Tg1 la tv del mattino, a noi la sera»

Il Tg2 lancia una proposta alternativa a quella aziendale - Le richieste del Tg3

stare indicando per ognuna competenze, ruoli, fasce orarie da coprire; per eliminare sovrapposizioni, sprechi, doppioni come nel caso delle domeniche sportive che si inseguono e si faranno concorrenza sui tre canali a partire dal prossimo autunno. Se non si riuscisse a operare almeno questa correzione nelle ipotesi dell'azienda, il rischio potrebbe essere realmente quello di vedere Tg2 (e Rai2) inchiodate a una posizione di minorità; e infatti qualcuno ha evocato l'immagine di un Tg1 schiacciassasi.

Se il Tg2 — le cui proposte sono state affidate, per una messa a punto, a un gruppo di lavoro — preferirebbe dedicarsi all'approfondimento di mezza sera (fascia, peraltro, già occupata da Tg1 e Rai1 con il nuovo, annunciato rotocalco), il Tg3 si dichiarerebbe pronto a coprire lo spazio